INTENZIONI DI PREGHIERA

dal 4 al 11 aprile 2021

Domenica 4 aprile: PASQUA DI RISURREZIONE

S. Messe: 7.30: Ferian Angelo; 9.00: Garzara Oreste; Gino; Favaretto Maria; Glisberg Guerrina.10.15: per la comunità; 11.30:

Offerentis (F). 18.30: Guglielmi Franco; Elvira.

17.00: canto del Vespero e benedizione eucaristica

LUNEDÌ 5 aprile: OTTAVA DI PASQUA (lunedì dell'Angelo)

- 8.30: Offerentis (R); def. fam. Zamengo; Luigi; Elsa; Ennio

- 10.15: Calzavara Antonietta (settimo)

MARTEDÌ 6 aprile: OTTAVA DI PASQUA - 8.30: Longhin Roberto

- 18.30: Gallan Libero; Piccolo Antonietta; Guglielmo.

MERCOLEDI' 7 aprile: OTTAVA DI PASQUA

- 8.30: Ibotti Marco; Guglielmi Franco

 - 18.30: Gobbo Armando (settimo); Raffo Marta; Pierini Manrico; Offerentis(R)

GIOVEDÌ 8 aprile: OTTAVA DI PASQUA

- 8.30: Stivanello Angelo; Ivo; padre Ruggero Pitton

- 18.30: Tollin Gino (settimo); Colacicchi Massimiliano (settimo)

VENERDÌ 9 aprile: OTTAVA DI PASQUA

- 8.30: Dalle Carbonare Maria

- 20.00: S. Rosario;

- 20.30: Eucaristia e segue adorazione. Pro Animabus

SABATO 10 aprile: OTTAVA DI PASQUA

- 8,30: per la conversione di Federica

- 18.30: Gottardo Bertilla; Elide; Otello; Sorato Savino; Compagno Ines; Cerato Italo; Donolato Odino; Montin Severino; def. fam. Gottardo

Domenica 11 aprile: DELLA DIVINA MISERICORDIA

S. Messe: 7.30: Favaro Antonietta; 9.00: def. fam. Savoldo; Alabò Giovanni. 1015: per la comunità; 11.30: Tamiazzo Giuseppe; def. fam. Baldan; Naroli. 18.30: Guglielmi Franco. 17.00 canto del Vespero e benedizione eucaristica

PARROCCHIA SAN ROCCO 0010

Foglietto settimanale

N. 14 Settimana 4 – 11 Aprile 2021

tel: 041-410027 - mail: parrocchia.dolo@libero.it sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



La Pasqua movimento d'amore senza fine

Tre donne, di buon mattino, quasi clandestinamente, in quell'ora in cui si passa dal buio alla luce, vanno a prendersi cura del corpo di Gesù, come sanno, con il poco che hanno. Lo amano anche da morto, il loro maestro, e scoprono che il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita, mentre passano di sorpresa in sorpresa:

«guardando videro che il grande masso era già stato spostato».

Pasqua è la festa dei macigni rotolati via, delle pietre rovesciate dall'imboccatura del cuore, dall'ingresso dell'anima. Stupore, disorientamento, paura, eppure entrano, fragili e indomite, incontro a una sorpresa più grande: un messaggero giovane (il mondo intero è nuovo, fresco, giovane, in quel mattino) con un annuncio che sembra essere la bella notizia tanto attesa: «Gesù che avete visto crocifisso è risorto». Avrebbero dovuto gioire, invece ammutoliscono. Il giovane le incalza «Non è qui». Che bella questa parola: "non è qui", lui c'è, vive, ma non qui. Lui è il vivente, un Dio da sorprendere nella vita. C'è, ma va cercato fuori dal territorio delle tombe, in giro per le strade, per le case, dovunque, eccetto che fra le cose morte: "lui è in ogni scelta per un più grande amore, è nella fame di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente" (G. Vannucci).

E poi ancora una sorpresa: la fiducia immensa del Signore che affida proprio a loro così disorientate, il grande annuncio: «Andate e dite», con i due imperativi propri della missione. Da discepole senza parole, a missionarie dei discepoli senza coraggio. «Vi precede in Galilea». E appare un Dio migratore, che ama gli spazi aperti, che apre cammini, attraversa muri e spalanca porte: un seme di fuoco che si apre la strada nella storia. Vi precede: avanza alla testa della lunga carovana dell'umanità incamminata verso la vita; cammina davanti, ad aprire l'immensa migrazione verso la terra promessa. Davanti, a ricevere in faccia il vento, la morte, e poi il sole del primo mattino, senza arretrare di un passo mai. Il Vangelo di Pasqua ci racconta che nella vita è nascosto un segreto che Cristo è venuto a sussurrarci amorosamente all'orecchio.

Il segreto è questo: c'è un movimento d'amore dentro la vita che non le permette mai di restare ferma, che la rimette in moto dopo ogni morte, che la rilancia dopo ogni scacco, che per ogni uomo che uccide cento ce ne sono che curano le ferite, e mille ciliegi che continuano ostinatamente a fiorire. Un movimento d'amore che non ha mai fine, che nessuna violenza umana potrà mai arrestare, un flusso vitale dentro al quale è presa ogni cosa che vive, e che rivela il nome ultimo di Dio: Risurrezione.

AVVISI DELLA SETTIMANA

■ PASQUA: la scelta di celebrare le sante Messe del giorno presso la palestra del liceo 'Galileo Galilei' per poter accogliere tutti i fedeli senza avere la preoccupazione del rispetto che tutti rispettino l'igienizzazione delle mani e il rispetto delle distanze per la sicurezza sanitaria. Entrando da via Velluti si trova un ampio parcheggio che permette di essere molto vicini all'ingresso della palestra. Le persone saranno aiutate dai volontari a prendere posto, a seguire i percorsi stabiliti e così celebrare con dignità la solennità di Pasqua.

I Vesperi di Pasqua con la benedizione eucaristica (conclusione del Triduo Pasquale) si celebrano in Duomo alle 17.00.

- Lunedì dell'Angelo le sante Messe sono alle 8,30 e alle 10.15 in Duomo.
- Venerdì recuperiamo la celebrazione dei primi 9 venerdì del mese. pertanto ci troviamo alle 20.00 per la recita del santo Rosario, alle 20.30 per la santa Messa e per l'adorazione che si conclude alle 21.30.
 - Domenica 11 aprile, domenica in Albis. Si celebra la festa della Divina Misericordia. Questa festa della Divina Misericordia è stata istituita ufficialmente da Giovanni Paolo II nel 1992.

QUALI SONO LE ORIGINI DELLA FESTA? Gesù, secondo le visioni avute da suor Faustina e annotate nel Diario, parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Płock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: "Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia". Negli anni successivi Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate.

Nel mese di marzo alla Confraternita della San Vincenzo sono giunte le seguenti offerte: 550 euro dalla cassettina alle porte della chiesa, N.N. 150 euro e N.N. 1100 euro.

BELLE NOTIZIE DI PASQUA

Maratona per l'asilo: «Segno di speranza»

nnın

Sabato, il dolese Francesco Artusi ha corso la sua maratona solitaria di solidarietà. L'iniziativa. ideata dall'atleta, ha avuto il duplice scopo di raccogliere fondi da destinare all'asilo Immacolata di Lourdes di Dolo e di dare un segnale positivo in questo periodo di lockdown. Alla partenza, dalla materna di Dolo, anche il vicesindaco Gianluigi Naletto per conto dell'Amministrazione. che ha appoggiato l'iniziativa.

L'atleta ha percorso 42.2 km in 4 ore e 43 minuti, toccando Dolo, Cazzago, Ballò, Arino, Fiesso D'Artico, Stra, Fossò, Camponogara, Mira e rientrando a Do-



SOLIDARIETÀ Artusi, nella foto con sindaco e assessore, al via

ne - racconta Artusi - Il vicesindaco è stato orgoglioso dell'iniziativa e io l'ho ringraziato per avermi sostenuto», «Ho deciso di fare questa maratona - precisa lo. «La corsa è andata molto be- Francesco, 39 anni, operaio in

una fonderia di Porto Marghera - anche perché il maggiore dei miei figli frequenta l'asilo al quale ho deciso di devolvere il ricavato. L'asilo come tutte le scuole in zona rossa è chiuso; spero aver dato un segnale di speranza ai bambini, ai genitori e alle maestre e in seguito di dare un aiuto economico». «La scuola d'infanzia di Dolo è un bene prezioso per tutta la comunità - ha rimarcato il vicesindaco - sia per i valori educativi che per il sostegno che dà alle famiglie». Per chi volesse sostenere la scuola, è possibile effettuare una donazione all'IBAN

TT33T0617536082000000519080 intestato a Parrocchia San Rocco in Dolo. (R.Pas.)

Riconciliazione

La "terza forma" diventi prassi abituale nelle nostre comunità

don Cesare Contarini SAN I OPENZO DI ALBIGNASEGO

l'assoluzione di tutti i presenti, rito ché, a mio parere, quello che conta - gnificare la realtà del sacramento, cioè vissulo venerdi sera in parrocchia. Per ed è l'essenziale - è che il cristiano si l'essere perdonati. Di fronte a certi Natale non avevo osato chiedere l'au-senta accolto e perdonato, sperimenti i dubbi, alcuni meritevoli di considetorizzazione, fresco comero di incari- la vicinanza del Padre misericordioso co parrocchiale, per Pasqua l'ho cale e della Chiesa madre. deggiata e chiesta, ottenuta e celebrato il rito. E ne sono stato felice.

I fedeli erano stati informati e come possibile attraverso il foglietto per l'opportunità. Spero vivamente arrivino a essere perdonati? che questa "terza forma" sia concessa Non capisco, insomma, le posizio- Spero non sia interrotta troppo presto.

🔊 crivo queste righe ancora ricco 🏻 ancora, senza bisogno di pandemie o 🕆 ni di chi sembra preoccupato più di 💒 dell'emozione della celebrazione siluazioni eccezionali, e diventi prassi questioni giuridiche e di liceità (o di penitenziale "terza forma" con abituale delle nostre comunità. Per controllo delle coscienzes) che di ma-

parrocchiale e gli avvisi a voce per due | a cercare non solo l'assoluzione", ma | na. E la Chiesa - ospedale da campo domeniche - "formati" alla novità, soprattutto la riconciliazione con Dio 1 più che dogana, secondo il pensiero La sera della celebrazione qualcuno e con la comunità, che problema ci sa di papa Francesco – deve anteporre a è arrivato anche venti minuti prima, rebbe a rendere più frequente questo ogni norma il rispetto per le coscienallorario fassato la chiesa si è riempita rito? Sarebbe impossibile far convive- ze delle persone, favorendo in tutti i facilmente, cerà un bel raccoglimento, | re confessione auricolare e assoluzio- | modi l'incontro personale e comuniintenso. Celebrazione sobria, senza ne comunitaria? Serve preoccuparsi tario con la grazia di Dio e celebrario accentuazioni di gesti o sceneggiatu- che la gente torni dal confessorea fare | con giola piuttosto che "controllario". ra. Alla fine molti hanno ringraziato | Paccusa o essere contenti che i cristiani | Senza confondere mezzi e fini.

darci che i sacramenti sono per i fedeli e non il contrario; che, sì, la Chiesa come comunità ecclesiale celebra e rende operativa la vita della grazia, ma Se le dinamiche celebrative aiutano | è sempre e solo Dio colui che perdo-

Abbiamo cominciato una strada